

**AUDIZIONE VM PISTELLI
MARTEDÌ 22 LUGLIO 2014, BRUXELLES**

**PRESENTAZIONE DEL PROGRAMMA PER IL SEMESTRE DI PRESIDENZA
ITALIANA DEL GRUPPO DI LAVORO SULL'AIUTO UMANITARIO
(COHAFA)**

Spunti di intervento

INTRODUZIONE

*Presento molto volentieri il programma per il semestre di presidenza italiana in ambito umanitario, che assume oggi un ruolo estremamente rilevante non solo per la quantità delle crisi in corso ma anche per la vicinanza e l'impatto che esse hanno sulla nostra Europa. Non bisogna andare lontano – purtroppo – per trovare popolazioni assediate, che vivono con il terrore delle bombe, limitate nei movimenti o – al contrario – costrette ad abbandonare i loro cari, le loro case. Queste popolazioni attraversano disperatamente terre e mari – arrivando sul territorio Europeo e approdando spesso sulle coste italiane dopo avere sfidato o incontrato la morte sul mare Mediterraneo. E' **un dovere morale dell'Europa e dei singoli Stati Membri non solo prestare soccorso ai profughi arrivati in cerca di aiuto all'interno dei nostri confini nazionali, ma anche e soprattutto intervenire sul territorio di origine, facendo sì che non si trovino costrette alla fuga e possano sopravvivere - nonostante le circostanze avverse - laddove loro stesse vogliono rimanere: nelle loro case. Di più: è fondamentale che gli operatori umanitari non solo prestino soccorso a tali popolazioni, ma si facciano promotori delle loro istanze anche a livello politico e richiedano con forza in tutte le sedi utili non solo il rispetto del diritto umanitario internazionale ma anche la fine delle violenze: e' quella che si chiama "advocacy" umanitaria.***

ADVOCACY e RISPOSTA ALLE CRISI

*Proprio l'Advocacy è – e deve essere – secondo la Presidenza Italiana, la priorità del programma del Consiglio Europeo e del suo Gruppo di lavoro sull'aiuto umanitario e alimentare, il COHAFA. Parliamo **dell'Advocacy e dell'efficacia della Risposta alle crisi**. Ciò significa che la Presidenza Italiana agirà affinché l'azione dell'Unione Europea sui temi umanitari acquisisca una sempre maggiore visibilità e favorisca l'adozione a livello politico di misure che migliorino la risposta alle emergenze e la protezione delle popolazioni, attraverso – ad esempio – interventi diretti a favorire l'accesso in sicurezza degli operatori umanitari in aree a rischio come certi territori siriani. In altre parole, si tratta di fare in modo che **l'UE parli con una voce sola anche quando si tratta di temi umanitari** e sia modello di "leadership" non solo dal punto di vista dei finanziamenti - l'UE essendo il maggiore donatore - ma anche attraverso una sua azione di costante sensibilizzazione nei confronti degli Stati terzi. Ne è un esempio il "dossier siriano", dove l'UE ha svolto un ruolo di capo-fila in un'incessante azione di pressione che ha condotto all'adozione nel febbraio scorso della Risoluzione # 2139 del Consiglio di Sicurezza sull'accesso umanitario. Ma anche scorsa settimana, sull'Irak, il COHAFA – alla prima riunione sotto Presidenza italiana – ha approvato un messaggio comune sui temi umanitari che sarà utilizzato nell'azione di "outreach" dell'UE. Una risposta efficace all'emergenza non può prescindere da un buon coordinamento fra gli Stati Membri e la Commissione, altro tema su cui la Presidenza Italiana concentrerà la propria attenzione, favorendo lo scambio di informazioni e l'adozione di un linguaggio comune soprattutto in riferimento alle crisi di livello tre (Siria; Repubblica Centrafricana e Sud Sudan) ma anche alle crisi protratte, come ad esempio la questione palestinese - tornata tristemente nelle prime pagine dei nostri giornali, senza trascurare i drammi "dimenticati" dei rifugiati Sahrawi in Algeria, delle popolazioni Rohingya a Myanmar, dello Yemen, del virus Ebola in Africa Occidentale, dell'insicurezza alimentare che colpisce molti Paesi del Centro-America .*

COORDINAMENTO FRA L'AIUTO UMANITARIO E LA PROTEZIONE CIVILE

*Rispondere efficacemente alle crisi significa **mettere in campo tutti gli strumenti di cui la comunità internazionale è dotata, utili a salvare vite umane**. Non si può negare, che oltre alla competenza degli operatori umanitari – **lo strumento della Protezione Civile** sia **portatore di professionalità specifiche** in grado di rafforzare l'efficacia della risposta soprattutto **in caso di catastrofi naturali**, inclusa la prevenzione grazie all'uso di tecnologie di altissimo livello. Inoltre, le recenti riforme comunitarie hanno creato un **Meccanismo di protezione civile europea** che di fatto si è già inserito nel panorama umanitario, intervenendo nelle crisi internazionali, al pari delle protezioni civili nazionali.*

Le recenti valutazioni di tali esperienze hanno tuttavia evidenziato punti deboli nella risposta, causati soprattutto da un carente coordinamento e da una definizione dei ruoli sul campo non perfettamente delineata. La Presidenza italiana, promuoverà dibattiti approfonditi sulla materia in seno ai due Gruppi del Consiglio interessati - quello sugli aiuti umanitari e quello della protezione civile (Prociv), con l'obiettivo di giungere a delle Conclusioni del Consiglio che – sulla base delle esperienze pregresse – potenzino il coordinamento fra i due strumenti e ne rafforzino l'efficacia.

A tal proposito, in occasione dell'Informal meeting del COHAFA di Roma di Ottobre, la Presidenza Italiana organizzerà una visita al Centro Operativo della Protezione Civile Italiana dove sarà possibile assistere ad una presentazione delle tecnologie all'avanguardia sviluppate per la riduzione del rischio dei catastrofi, adottate a livello nazionale ed internazionale.

PROTEZIONE DEI GRUPPI VULNERABILI

Fornire aiuto umanitario significa essenzialmente raggiungere le persone, le più vulnerabili, che vivono in condizioni tali da essere a rischio di sopravvivenza. In questo panorama di popolazioni che gridano la loro richiesta di aiuto, la Presidenza italiana intende concentrarsi sui più deboli fra i deboli: si tratta delle persone con disabilità, degli anziani e dei bambini, nonché delle donne spesso vittime di violenza sessuale.

*La Presidenza intende in particolare avviare un dibattito sulle **modalità di protezione delle persone con disabilità nei contesti di emergenza**, finalizzato alla sensibilizzazione degli Stati Membri e della Commissione sul tema e alla possibile adozione di azioni concrete, quali – ad esempio – una Dichiarazione comune di intenti o un **Piano d'azione europeo**.*

E per disabilità intendiamo non solo le persone con svantaggi fisici o sensoriali, ma anche coloro che vivono con difficoltà cognitive o mentali. Di fatto, oltre un miliardo di persone – circa il 15% della popolazione mondiale – vive con qualche forma di disabilità e almeno l'80% di queste si trova nei Paesi in via di sviluppo. Non dimentichiamo, inoltre, che i conflitti ed i disastri sono essi stessi causa di disabilità: dalle amputazioni per ferita di arma da fuoco ai traumi psicologici dovuti allo stress da guerra. Inoltre, in caso di emergenza, i disabili sono maggiormente esposti al rischio, esclusi dai sistemi di allerta ed evacuazione, spesso abbandonati dalle proprie famiglie in fuga e esposti al rischio di violenze ed abusi.

Tutti noi sappiamo – infatti – quanto sia elevato in caso di conflitto il rischio di abusi sessuali, spesso perpetrati come strumento di guerra. E' fondamentale rafforzare l'impegno per la protezione delle donne, delle bambine e dei bambini e promuovere azioni di sensibilizzazione sull'argomento al fine di capovolgere la percezione dello stigma che vede troppo spesso le vittime di questo orrendo crimine finire per essere considerate colpevoli e, parallelamente, spezzare il clima di impunità che lo circonda.

CONCLUSIONI

Queste sono dunque – e mi avvio alla conclusione – le priorità del programma del semestre di presidenza italiana in ambito umanitario. Non mancheremo certo di trattare altri temi di rilevanza internazionale quali – ad esempio - il partenariato con il settore privato e l'uso delle nuove tecnologie e l'agenda del World Humanitarian Summit di Istanbul del 2016. Si tratta di un appuntamento importante, una sorta di "stati generali" della cooperazione umanitaria internazionale che le Nazioni Unite hanno convocato per riflettere sui cambiamenti intervenuti nel panorama mondiale dell'assistenza umanitaria, nel cui ambito l'Unione Europea – come principale donatore internazionale – non può non avere un ruolo di leadership.

Ci impegneremo affinché l'Unione Europea svolga con successo questo ruolo.